

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE 2023**

REDAZIONE

Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Bichi Sofia, Bordo Niccolò, Cannelli Andrea, Caracuta Gaya, Cipriani Gioia, Crocca Tommaso, Di Rienzo Odessa, Ferrara Adele, Flaminio Sasha, Fusini Stefano, Granesse Arianna, Maggi Giulia, Marcone Massimo, Mazzuoli Nicola, Muzzi Giulia, Panarese Manuel, Perna Rachele, Priore Diego, Singh Enny (3H, docente tutor Raffaella Rusconi); Annunziata Sara, Bruni Cristian, Bruno Luigi, Capitini Nicolò, Cargioli Stefano, Cipriani Nicolò, Cirlan Giulia G.Coppini Mia, Felici Gesica, Ghezzi Chiara, Guidoni Mattia, Orlandi Alexander A., Palarchi Edoardo, Rauli Simone, Risico Riccardo, Rosini Rubina, Rossi Alessandro, Salmani Omar, Santarelli Tommaso, Spanu Sofia, Tognoni Marco, Turetta Thomas (3G, docente tutor Valeria Pinotti); Elenco classe 3I docente tutor Elena Magnani Battigalli Fabio, Bernardi Giulia, Cirillo Ginevra, Corsi Riccardo, De Simone Giuseppe, Delli Paoli Andrea, Domi Klevis, Dottorini Rebecca, Fiorentini Sofia, Innocenti Beatrice, Lenzi Tommaso, Malentacchi Niccolò, Montomoli Sara, Soldati Francesco, Telloli Alessandro, Tiberi Chiara, Tuccillo Salvatore, Volpi Asia, Zinni Andrea (3I, docente tutor Elena Magnani). Dirigente scolastica Francesca Iovenitti

Scuola media «Vico» Grosseto

Anziani, valore da tenere caro

Troppo spesso o li teniamo ai margini delle nostre vite o li dimentichiamo. Invece sono importanti

GROSSETO

Gli anziani sono in continuo aumento nella società di oggi, anche nella nostra Grosseto, perché si è allungata la vita media. Ma chi è l'anziano? L'anziano è una persona con un vissuto da raccontare, fatto di esperienze, gioie, sofferenze, affetti e legami familiari. Può essere una persona in buona salute oppure qualcuno che ha perso tutti o molti dei suoi affetti e talvolta anche autonomia ed autosufficienza. Spesso soffre di una condizione di fragilità e per questo ha bisogno di essere accudito rischiando di diventare un peso per chi gli è vicino. In passato le persone avanti con l'età avevano maggiore considerazione, erano «un valore» perché avendo vissuto una vita intera, avevano acquisito esperienze utili a tutti. Ad esempio nell'anti-

CAMBIAMENTI

Una volta erano i più ascoltati per la loro saggezza, oggi spesso sono un «peso»...



Come dice una canzone degli Stadio: «Il nonno di oggi è stato il ragazzo di ieri»

ca Roma gli anziani erano i saggi ed i senatori, che si occupavano dello Stato. Tra gli indiani d'America gli anziani erano considerati i custodi di tutte le tradizioni, dei canti, delle storie, dei miti e per questo erano ascoltati e venerati. Invece oggi la società è veloce, produttiva, tecnologica e ciò che è lento va ai margini, così come si tende a

«buttare» ciò che è «vecchio», sia le cose che le persone. A gravare ancora di più sugli anziani c'è il cambiamento della struttura delle nostre famiglie che in passato erano dei piccoli clan, in cui il più vecchio era il capo famiglia, mentre adesso le famiglie sono sempre più nucleari ed al loro interno spesso i nonni non sono inclusi. Gli anziani fan-

no fatica ad integrarsi in questo sistema. Molti si sentono soli e questa condizione si è acuita negli ultimi anni, a seguito della pandemia. Per cambiare questa situazione noi giovani potremmo imparare a trascorrere più tempo con i nostri nonni dando loro attenzione e rendendoli partecipi del nostro vissuto personale. A volte ci sentiamo lontani da loro poiché viviamo in un mondo tecnologico e social, fatto di cellulari e pc e spesso non abbiamo tempo e voglia di ascoltarli. Dovremmo invece pensare che, trovando un punto d'incontro tra il loro passato e il nostro presente possiamo costruire un futuro insieme. Gli anziani, quindi, sono un valore da riscoprire, per tramandare le tradizioni, testimoniare eventi storici, condividere esperienza e saggezza; non dobbiamo mai dimenticarci che loro sono la nostra storia e le radici da cui discendiamo. Ma soprattutto la giusta prospettiva è considerarli un grande punto di riferimento affettivo stabile per le giovani generazioni, con cui possono sviluppare un legame speciale e di scambio reciproco.

Intervista

«Mia moglie, la mia moto. Le mie grandi gioie Oggi nei giovani vedo tanta, troppa cattiveria»

Ricordi, analisi, sentimenti di chi ha trascorso la vita dando importanza alle cose che contano davvero

Abbiamo intervistato Gianfranco Morganti, un anziano contadino di Braccagni.

Come vivi la tua vita?

«In modo sereno, sarei felice se mio figlio e mia moglie fossero ancora con me».

Cambieresti qualcosa del tuo passato?

«Non vorrei vendere il mio podere».

C'è un evento passato che ti ha segnato particolarmente?

«Sì, la morte dei miei cari. La mia grande fortuna invece è che sono riuscito a prendere la pensione dopo solo dieci anni di lavoro in una fattoria. Ma nella vita ho iniziato prima a lavorare che a camminare!».

Qual è stato il giorno migliore della tua vita?

«Il 12 settembre 1959 quando mi sono sposato con Anna».

Hai realizzato i tuoi sogni?

«Sì molti, ma il più bello è quando ho comprato la moto».

Che importanza ha avuto per te la tua famiglia di origine?

«Era diversa: non si parlava e non si scherzava come ora, ma mi hanno insegnato una cosa fondamentale: il rispetto».



Cosa ne pensi della gioventù di oggi?

«Ha tanta cattiveria, troppa libertà e poco rispetto».

Cosa suggeriresti ai giovani?

«Di studiare, ma soprattutto di parlare, di confrontarsi e di comprendersi!».

Situazione

«Vecchio» a 65 anni? Ma dai...

L'aspettativa di vita è cresciuta e le «tabelle» non sembrano più in linea con la realtà

Secondo l'Istat e il ministero della Salute, è «anziana» la persona ultrasessantacinquenne. Attualmente in Italia l'aspettativa di vita è molto alta (si parla di 85 anni per le donne e 82 per gli uomini), perciò è altrettanto elevato l'indice di vecchiaia (178 anziani ogni 100 bambini). Nel nostro Paese, secondo i più recenti dati Istat, vivono quasi 14 mi-

lioni di anziani, circa il 23% della popolazione. Ma siamo proprio sicuri che un sessantacinquenne di oggi, in buona forma fisica e intellettuale, possa essere considerato «anziano»? Recentemente la Società italiana di Gerontologia e Geriatria ha proposto di definire anziano l'individuo ultrasessantacinquenne, un salto in avanti di dieci anni. Ed in effetti oggi le persone in buona salute conducono una vita piena e attiva, sono di aiuto nella cura dei nipoti, spesso svolgono attività di volontariato, hanno passatempi ed hobby che li coinvolgono e li portano a relazionarsi con gli altri. Si parla di persone che sono in buona salute; in molti casi, ovviamente non è così. Molti sono gli anziani in difficoltà, malati, soli e spesso la percezione di inutilità sociale aumenta in loro il senso di depressione e di abbandono.